

lettere@avvenire.it

a voi la parola

IL VALORE POSITIVO DELLA CASTITÀ CRISTIANA

Gentile direttore, ho letto con interesse la recensione di Laura Badaracchi al libro di Fernanda Alfieri sulla sessualità e la castità. Non ho letto il libro, ma dall'articolo, e soprattutto dal sottotitolo, nasce una certa perplessità. Il giudizio storico su un'intera epoca appare, infatti, un po' troppo sommario e non valorizza posizioni diverse e ancor oggi attuali. Inoltre, è un po' superficiale trasmettere l'idea che la mortificazione è «una sorta di castigo previo». Non possiamo dimenticare, infatti, che essa aveva e ha un valore positivo dal punto di vista umano, ascetico e teologico. Uno di questi aspetti, di cui parla San Paolo, è il valore di allenamento alla lotta e alla competizione, aspetto verso il quale l'odierna cultura è tanto sensibile. Ringrazio comunque "Avvenire" per l'importante servizio di informazione culturale. Cordiali saluti.

Francesco Russo
Roma

La sua lettera, gentile amico, mi consente una sorta di errata correzione. Apprezzo la sottolineatura che lei fa sul valore positivo della castità cristiana, ma credo soprattutto che chi ha titolato quella recensione abbia finito per forzare il testo (non so dire la tesi del libro di Fernanda Alfieri, edito da Edb, che come lei neanche io ho letto). Dico questo perché le parole usate da Laura Badaracchi e riprese nel sommario (il «sottotitolo», dice lei) mi paiono riferite a un contesto storico preciso, la seconda metà del Cinquecento, e non a tutta la vicenda dell'Occidente (e della Chiesa cattolica). Ricambio il cordiale saluto con un grazie per la stima che ha per il nostro lavoro. (mt)